

*Bollettino dell'Associazione Agraria Parmense* (2.1.1908): «colpiti dai boicottaggi, boicoteremo i capilega, colpiti dagli scioperi, risponderemo con le serrate, alla violenza contrapporremo la violenza, e ciò per un periodo doloroso, ma transitorio, sino a che, squarciatosi in virtù della prova dei fatti il velo che ottenebra la vista dalla classe lavoratrice, questa non si convinca che se è forte e può la massa proletaria è forte pure e può almeno altrettanto la classe padronale ed industriale [...] Il pazzo che infuria ha bisogno prima della violenza che lo renda impotente, e poi, della cura che lo guarisca e lo riconduca alla ragione»

Mussolini sulle pagine de "La Lima" (19.5.1908) scrive: «non siamo così ingenui da stupirci della condotta degli agrari parmensi. Lo abbiamo scritto altra volta: "Le classi abbienti non cedono, senza esservi forzate, le loro ricchezze". I fatti provano luminosamente le nostre affermazioni. La preparazione alla violenza, le bande armate dei "liberi lavoratori", l'appello esasperante alla reazione governativa provano che il desiderio della strage cova sempre nell'anima filistea dei borghesi rurali; e che i detentori del capitale sono pronti a tutto, non escluso la guerra civile»

"Bollettino dell'Associazione agraria Parmense" del 11.2.1908: «Cedendo alle vive sollecitazioni che ci vengono da molti volenterosi, è aperta l'iscrizione fra i nostri giovani soci ed amici al Gruppo Volontari Lavoratori. Le continue ed ingiustificate agitazioni agrarie ed industriali rendono impossibile e frustrante un'azione qualsiasi di resistenza e di equa risoluzione dei conflitti, se non si provvede in modo permanente ed organico alla tutela del libero lavoro e in ispecie alla cura del bestiame bovino. Questo grande interesse agricolo costituisce il tallone di Achille della nostra resistenza. E alla difesa di esso occorre l'opera personale e mutua dei più giovani e volenterosi agricoltori. Alla vostra abnegazione l'Associazione fa quindi appello perché vi assumiate impegno di personale e mutua prestazione d'opera secondo le norme e gli ordini che in ogni circostanza verranno impartiti da una apposita commissione»

Bollettino (giugno 1908): «la loro funzione? Impedire ogni violenza, usando occorrendo la violenza ... difesa della libertà del lavoro liberamente esercitato, forza pubblica dello Stato privato che si sostituisca a quello ufficiale neutralmente impotente ... i volontari sono cittadini che, muniti di regolare porto d'armi, vogliono essere pronti anche alla difesa di sé e del loro diritto»

Provincia di Padova

«Noi speriamo che la nostra Federazione riuscirà nel maggior numero dei casi a contenere la massa avversaria: ma nel caso contrario non avremo che a seguire l'esempio del Governo italiano che in America per difendere i suoi stabilimenti della Regia dei Tabacchi, ha arruolato un corpo di vigilanza di una sessantina di uomini armati» e il Governo «certo non vorrà trovarsi in contraddizione con se stesso proprio oggi che noi coltiviamo tabacco per conto suo».

«il progresso sociale [...] abbia camminato a ritroso»; come avviene in Klondike o Kansas o nella pampas dove «ognuno lavora e difende il campo, o il lotto di miniera, tenendo la rivoltella alla cintola [...]. Ma questa società può sembrare encomiabile a chi non avendo atrofizzato il senso della combattività, non vuole esser preda necessaria del più gagliardo e violento».

La campagna ha perso il suo carattere arcadico; Titiro e Melibeeo non suonano più la zampogna ma «provano la resistenza di scatto dell'ormai invisibile revolver». «Così la borghesia proprietaria conscia del suo diritto e ben decisa a difenderlo, sa cosa deve fare per raggiungere questo scopo. Al suo campo, alla sua cascina, alla sua casa, non ignora il modo cui provvedere. I proprietari sanno ciò che la legge loro consente e in questi limiti essi difendono sé stessi, difenderanno la legge». «Ma è indispensabile che tale compito non sia una mera parvenza [...]. Altrimenti avverrà che sarà ancora la classe proprietaria che dovrà sostituirsi all'Autorità. Ed è superfluo che accenniamo ai pericoli che possono derivare da siffatta eventuale sostituzione»

«E dato che il governo ha creduto bene di lasciar libero sfogo agli animi (?) bisognava che i minacciati di un grave danno pensassero essi a difendersi. Nelle società bene organizzate, la difesa sociale è quasi sempre dovere di governo, per tacito patto sociale. Colla politica ora prevalente, di fronte all'offesa noi dobbiamo riprenderci il diritto naturale di provvedere alla nostra difesa. È una conseguenza fatale, inevitabile, alla quale non possiamo deplorare che di essere arrivati troppo tardi»